



Comunicato stampa

Lussemburgo, 27 aprile 2021

Prima analisi della Corte dei conti europea in un territorio inesplorato: rischi e sfide dei contributi finanziari dei paesi non-UE all'Unione europea e ad alcuni suoi Stati membri

Vari paesi terzi versano contributi finanziari all'UE e agli Stati membri che la compongono. Gestire tali contributi comporta rischi, alcuni dei quali derivanti dalla Brexit. Questo è quanto emerge dalla prima analisi esaustiva, pubblicata oggi dalla Corte dei conti europea, su questo tema poco conosciuto. Gli Stati dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) versano anche contributi finanziari diretti ad alcuni Stati membri dell'UE in seguito ad accordi globali negoziati quando hanno ottenuto l'accesso al mercato interno dell'Unione. Questi ultimi contributi comportano alcune sfide importanti affinché siano proporzionati ai benefici derivanti dall'accesso al mercato interno e complementari alle azioni dell'UE, limitando allo stesso tempo il rischio di doppi finanziamenti.

Circa l'1% delle entrate dell'UE deriva dai contributi pagati da 18 paesi terzi. Con la Svizzera e la Norvegia (2,2 miliardi di euro ciascuna), la Turchia (1,3 miliardi di euro) e Israele (1,0 miliardi di euro) come principali contribuenti, tali entrate sono ammontate a circa 7 miliardi di euro durante il periodo 2014-2019. Come contropartita per questi contributi finanziari, i paesi terzi ottengono l'accesso a programmi o attività dell'UE, come Orizzonte 2020 o Erasmus+. Oltre a tali contributi versati direttamente all'Unione europea, i quattro paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) forniscono in media ogni anno 0,5 miliardi di euro direttamente ad alcuni Stati membri dell'UE per integrare la politica di coesione dell'Unione riducendo le disparità sociali ed economiche presenti nell'Unione europea e nello Spazio economico europeo.

“Con questa analisi, la Corte intende fornire un'immagine esaustiva dei contributi finanziari, per lo più sconosciuti, che i paesi terzi versano direttamente all'UE e ad alcuni Stati membri che la compongono”, ha affermato François-Roger Cazala, il Membro della Corte dei conti europea responsabile dell'analisi. “Questo lavoro fa luce per la prima volta sulle sfide che l'UE deve affrontare in relazione a tali contributi e alla loro gestione”.

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali dell'analisi della Corte dei conti europea. Il testo integrale dell'analisi è disponibile su eca.europa.eu.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Lussemburgo

E-mail: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

Una di tali sfide è la promozione della trasparenza e dell'obbligo di rendiconto, a vantaggio del pubblico interessato e delle autorità di bilancio, mediante una rendicontazione regolare e dettagliata che mostri i contributi di ciascun paese terzo a ogni programma o attività dell'UE.

Nel breve termine, un'altra importante sfida segnalata dalla Corte consiste nel far fronte all'impatto della Brexit sui contributi dei paesi terzi all'UE. La Brexit porterà a un aumento generale dei contributi che i paesi non-UE dovranno fornire a causa delle conseguenze che questa comporta sul calcolo dei singoli contributi.

La Corte evidenzia inoltre sfide associate ai contributi versati direttamente dagli Stati EFTA ad alcuni Stati membri dell'UE (cioè non al bilancio dell'UE), sui quali le istituzioni dell'UE non esercitano alcuna sorveglianza diretta. Tali contributi possono intendersi come contropartita per la partecipazione dei paesi EFTA al mercato interno dell'UE. Anche se nei negoziati sono in parte presi in considerazione i vantaggi che tali paesi traggono dalla partecipazione al mercato interno, gli importi complessivi dei contributi sono frutto di un accordo politico e non esiste una specifica metodologia alla base del calcolo. La sfida per l'UE è fare in modo che, nei futuri negoziati con questi paesi, tali contributi finanziari siano proporzionati ai benefici derivanti dall'accesso al mercato interno.

Per quanto riguarda l'attuazione dei contributi forniti direttamente ad alcuni Stati membri dell'UE, esistono due quadri normativi separati nonché altrettanti regimi per la gestione, la rendicontazione, il controllo interno e l'audit (uno per le sovvenzioni del SEE e della Norvegia e uno per il contributo svizzero all'UE allargata). Essi integrano la politica di coesione dell'UE, che si basa su un terzo insieme diverso di regolamenti e procedure. In alcuni Stati membri esistono pertanto tre diversi regimi di gestione per obiettivi strategici simili. La sfida principale per la complessa coesistenza di tre regimi di gestione è rispondere alla necessità di un coordinamento efficace per massimizzare la complementarità e limitare il rischio di un doppio finanziamento delle azioni.

Informazioni sul contesto

Il periodo considerato per la presente rassegna finanziaria riguarda gli anni 2014-2019. Sono trattati i contributi ai programmi e alle attività dell'UE, prendendo come esempi Orizzonte 2020 ed Erasmus+ (in quanto destinatari dei maggiori contributi), e i contributi dei paesi EFTA (che rappresentano importi significativi) pagati direttamente ad alcuni Stati membri dell'UE. L'analisi si concentra anche sui contributi forniti direttamente agli Stati membri, ossia le sovvenzioni del SEE e della Norvegia e il contributo della Svizzera.

I 18 paesi e territori non-UE che hanno contribuito al bilancio dell'UE nel periodo 2014-2019 sono stati i paesi appartenenti all'EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera), i paesi candidati all'adesione all'UE (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia), i potenziali candidati (Bosnia-Erzegovina e Kosovo), i paesi aderenti alla politica europea di vicinato (Armenia, Georgia, Israele, Moldova, Tunisia e Ucraina) e le Isole Fær Øer.

Il presente documento non è una relazione di audit, ma un'analisi basata su informazioni pubbliche raccolte fino a dicembre 2020 appositamente a tal fine.

L'analisi della Corte intitolata "Contributi finanziari versati dai paesi non-UE all'Unione europea e agli Stati membri" è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).

Contatto stampa

Ufficio stampa della Corte: press@eca.europa.eu